
CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA MINISTERIALE

EPISTOLA AGLI EFESINI

Mercoledì 24 marzo 2010

L'epistola agli Efesini si è molto ispirata a quella dei Colossesi, le due epistole sono molto simili. Quello che propone quest'epistola, è una riflessione sulla natura e sul compito della Chiesa universale. In queste lettere deuteropaoline c'è come abbiamo visto, una visione universale della chiesa. Ci sono anche dei paralleli e delle affinità con gli scritti del Qumran. Lo stile della lettera è uno stile liturgico, infatti incontreremo anche diversi inni. In quest'epistola troviamo numerose metafore che descrivono la Chiesa, il Corpo di Cristo al capitolo 1:23 – Il tempio di Cristo, al capitolo 2: 20,22 – La sposa di Cristo al capitolo 5: 25,32 – Si parla proprio della Chiesa. Il tema di quest'epistola è l'unità della Chiesa. Nel capitolo 4:13 – C'è il versetto che introduce e parla di quest'unità. ***Fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo.*** Il tema dominante è proprio l'unità della Chiesa. Probabilmente, non si sa molto sul contesto di quest'epistola e anche dei destinatari, la lettera viene scritta a causa del rapporto che c'era tra i Giudeo cristiani convertiti che tendevano a separarsi dai Gentili convertiti. Forse per questo l'autore insiste sul tema dell'unità, perchè questo era abbastanza comune nella chiesa dell'epoca. Potrebbe essere questo il motivo per cui viene scritta questa lettera.

STRUTTURA -

Capitolo 1: 1,2 – Indirizzo e saluti

Capitolo 1: 3,14 – Troviamo una lunga benedizione (Viene chiamata anche inno a Dio)

Capitolo 1:15,16 – Rendimento di grazie

Capitolo 1: 17,23 – Intercessione per la Chiesa

Capitolo 2 fino al capitolo 6:9 - Abbiamo il corpo della lettera che si divide in due parti,

CORPO DELLA LETTERA -

1 - Parte dogmatica nei capitoli 2 e 3, dove Paolo ricorda il passato dei destinatari che erano dei pagani e poi parla della croce di Cristo, che praticamente Cristo mediante la croce ha unito ciò che era diviso, ha unito in un solo corpo i Giudei e i pagani, si conclude con un'intercessione e c'è anche una dossologia.

2 – E' una parte parenetica che va dal capitolo 4 fino al capitolo 6:9 – Dove si parla dell'unità della Chiesa. Vengono anche elencati i vari ministeri che; dice Paolo permettono alla Chiesa di compiere ciò a cui è stata destinata e quindi l'unità della fede (tema dominante). Anche i ministeri servono alla chiesa per raggiungere questa unità. Poi si conclude con i codici domestici come abbiamo visto in Colossesi,

riprende ancora i rapporti tra marito e moglie, genitori, figli e padroni e servi.

Capitolo 6:10 al 20 – C'è un'esortazione finale a combattere contro le potenze del male e a rivestirsi dell'armatura di Cristo.

Capitolo 6:21,24 – C'è la conclusione. Nella conclusione non troviamo nessun saluto. Non c'è un elenco di nomi come troviamo in altre lettere.

Nel capitolo 1, abbiamo detto che c'è l'indirizzo e i saluti, l'intercessione, il rendimento di grazie e troviamo anche un'esposizione trinitaria, al versetto 3 fino al versetto 6, dice; ***Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo. In lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo perchè fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà, a lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio.*** La Chiesa esiste grazie al piano di Dio, il Padre aveva un piano e la Chiesa esiste per questo. C'è una lode a Dio Padre, poi va avanti e passa al Figlio, e dice che la grazia è stata data tramite Dio il Figlio, questa è la parte che riguarda Gesù e poi dal versetto 13,14 – ***In lui voi pure, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in lui, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio si è acquistati a lode della sua gloria.*** Qui dice che l'applicazione di questa grazia ricevuta tramite Gesù è il sigillo dello Spirito Santo, abbiamo questa esposizione trinitaria in questi versetti. Nella preghiera della Chiesa nella parte dell'intercessione, Paolo, chiede che sia ripiena di sapienza, di conoscenza, di rivelazione e che viva sotto la guida di Cristo. Al capitolo 2: 1,10 – Paolo parla della relazione tra Dio e la Chiesa, parla del contrasto della vecchia vita e la nuova in Cristo, e poi dal versetto 11 al 22 – Descrive la relazione del credente con il mondo, dice che il credente deve ricordarsi che un tempo era separato da Dio, cioè nemico di Dio ma che ora è stato riconciliato da Cristo Gesù e anche incorporato nella famiglia di Dio, ora il credente è il tempio di Dio. Nei versetti 19, 22 – Parla di questa relazione. Nel capitolo 3:2 – Sembra che l'autore non conosca i destinatari della lettera perchè dice così; ***Senza dubbio avete sentito parlare della dispensazione della grazia di Dio affidatami per voi.*** Sembra che non conosca i destinatari anche come abbiamo visto nel finale dell'epistola, che non riporta nessun nome e nessun saluto, questa è una cosa abbastanza strana, per questo si pensa che Efesini sia una riedizione di Colossesi, perchè sono molto simili. Al capitolo 4, comincia a svilupparsi questo tema dell'unità, dal versetto 1 al versetto 17 – Dice che c'è unità nella diversità, non dice che siamo tutti uguali, ma che anche nella diversità c'è unità. Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo un'unico Padre, però in questa unità c'è la diversità. Paolo afferma che ci sono molte membra che formano un'unico corpo in Cristo, membra diverse tra di loro ma che insieme formano un'unico corpo. Capitolo 5, ci sono delle esortazioni a camminare nella purezza, nell'amore, nella luce, nella saggezza, nella pienezza dello Spirito, e poi abbiamo i codici domestici un po' come in Colossesi. Nel capitolo 6, va avanti con i codici domestici, qui dice che i figli devono essere sottomessi ai genitori ma allo stesso tempo che i padri non devono provocare l'ira dei loro figli e poi i doveri dei servi e dei padroni e poi parla

dell'armatura di Cristo quindi Paolo sta dicendo che la Chiesa vive in un'ambiente ostile, riceve degli attacchi ed è per questo che fa quest'esortazione a rivestirsi di quest'armatura per resistere a questi attacchi. Dal 21 al 24, c'è la conclusione e nel verso finale c'è una dossologia. Tutto è centrato sull'unità della Chiesa, rispetto alle altre epistole, che comunque, tutte hanno un tema centrale però si parla di tante cose, quest'epistola invece è dedicata a questo argomento.

PARTICOLARITA' - Intanto abbiamo "**L'ECCLESIOLOGIA**" che è il modo di vedere la Chiesa, la dottrina della Chiesa, questo è il tema dominante come abbiamo già detto ed è molto più sviluppato rispetto alle lettere di Paolo. Nelle lettere proto-paoline non si parla della chiesa in un modo così ampio e sviluppato. La "**SOTERIOLOGIA**", che è la dottrina della salvezza, dove si parla di giustificazione per fede, che è quello che dice anche Paolo, solo che qui viene esposto in un modo diverso rispetto a Paolo, poi abbiamo due inni battesimali, al capitolo 4:8 – **Per questo è detto: Salito in alto, egli ha portato con sé dei prigionieri e ha fatto dei doni agli uomini.** Poi al capitolo 5:14 – **Poiché tutto ciò che è manifesto è luce. Per questo è detto: "Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce"** - Sembrano essere degli inni battesimali, quindi usati durante i battesimi. Poi ci sono dei vari termini che non sono usati nelle proto-paoline, per esempio parla di mistero in quest'epistola, e si intende la partecipazione dei Gentili alla salvezza con i Giudei, mentre Paolo nelle sue lettere intendeva la salvezza, quando lui parla di mistero nelle sue lettere sta parlando della salvezza in generale, c'è quindi questa diversità anche nei termini che vengono usati. Poi ci sono questi HAPAX LEGOMENA, che come abbiamo già visto, sono questi termini che si trovano solo una volta, in quest'epistola ce ne sono trentacinque, quarantuno non si trovano nel Corpus Paolino, quindi diciamo che la terminologia è proprio estranea a quella di Paolo, per questo ci sono diversi dubbi che sia lui l'autore.

L'AUTORE - Filippesi ed Efesini sono legati tra di loro, c'è una stretta relazione nel vocabolario e nello stile, secondo l'autore che dice che apostoli e profeti, costituiscono il fondamento della Chiesa e che Cristo è la pietra angolare di questo fondamento. Questa affermazione non è di Paolo, perché lui non avrebbe mai detto questo, anzi, Paolo ha sempre detto che è Cristo il fondamento della chiesa, quindi in questa lettera invece viene detto che sono apostoli e profeti il fondamento della chiesa, è un pensiero estraneo a Paolo. Poi vengono menzionati i carismi di predicazione e direzione, che fa capire che c'è una struttura ecclesiale diversa da quella di Paolo, perché se confrontiamo le lettere proto-paoline dove Paolo parla dei carismi e dei vari ministeri ci si accorge della differenza, si vede che nella lettera agli Efesini la Chiesa è già strutturata in un certo modo, c'è diversità anche nella struttura ecclesiale. Un'altra cosa ancora è che Paolo aveva abitato ad Efeso per due anni, ed è strano che in questa lettera non saluta nessuno, è molto generica verso i destinatari. Se fosse Paolo l'autore non si rivolgerebbe così in modo generico ad una chiesa che invece conosceva molto bene perché aveva abitato lì per due anni. In conclusione l'autore è diverso da quello di Colossesi, perché comunque ci sono differenze teologiche anche se vocabolario e stile sono molto simili e probabilmente era un cristiano proveniente dal Giudaismo ellenistico, conosceva tutte le epistole di Paolo, tranne Filippesi, e ci sono anche dei legami con la prima epistola di Pietro, questo

autore ricorre a del materiale esistente perchè come abbiamo visto riprende diversi inni battesimali e forse elabora del materiale liturgico, cioè del materiale che veniva usato durante le liturgie (i culti), li elabora e quindi scrive questa epistola. Utilizza il materiale già esistente, si nota che conosceva le lettere di Paolo.

I DESTINATARI – Efeso è stata una città importante nella storia della Chiesa, nel 431 d. C. si è tenuto il concilio di Efeso, quindi era una città abbastanza in vista nell'ambiente della Chiesa. Non si sa niente però sui destinatari, si sa solamente che erano dei pagano cristiani perchè nel capitolo 2:11, dice; - **Perciò ricordatevi che un tempo voi, stranieri di nascita, chiamati incirconcisi da quelli che si dicono circoncisi, perchè tali sono nella carne per mano d'uomo, voi, dico...** Ci fa capire che sono dei pagano cristiani, però, non essendoci un'elenco di saluti, non vengono nemmeno menzionati dei particolari problemi nella comunità, non si sa quasi niente di chi siano questi destinatari, probabilmente questa era una lettera circolare e che la dicitura "Efesini" è stata aggiunta dopo, possiamo dire che sopra non c'era la destinazione, quindi in base alla chiesa dove veniva mandata, si scriveva il nome di questa Chiesa. Forse si rivolgeva ad un gruppo di chiese dell'Asia minore, e girava in questa zona.

LUOGO E DATA – Quello che sappiamo è che è stata scritta dopo Colossesi, se crediamo che non sia stato Paolo a scriverla possiamo datarla tra l'80 e il 100 d. C. oltretutto, Ignazio la conosceva, perchè nei suoi scritti intorno al 110 d.C. menziona la lettera agli Efesini, il luogo di redazione è sconosciuto potrebbe essere Efeso o comunque nell'Asia minore, questo se crediamo Paolo non sia l'autore. Se invece crediamo che Paolo sia l'autore allora la data di composizione va da 58 al 62, potrebbe essere il periodo in cui Paolo era in prigione o a Cesarea o a Roma. Come teologia in questa lettera, abbiamo già detto, parla della Chiesa che si intende come Chiesa universale, quindi quando si parla di chiesa in quest'epistola non si intende le comunità locali ma la chiesa universale e non intende che la chiesa è l'insieme di tutte le comunità locali, in genere tendiamo a pensare a tutte le comunità sparse nel mondo che insieme formano la chiesa universale, questa epistola non intende la Chiesa universale in questo modo, ma come un'entità spirituale alla quale tutte le chiese locali e nel mondo sono sottoposte ad essa. Negli scritti di Paolo, la chiesa viene intesa in senso locale, e la Chiesa è la nuova manifestazione di Israele, i pagani sono integrati e partecipano alle promesse di Israele, perchè siamo diventati un'unico corpo. In Efesini, l'unità della Chiesa è minacciata dall'esistenza di queste separazioni Giudeo/cristiani e Pagano/cristiani, per questo si insiste per la sua unità. Poi abbiamo anche la Cristologia cosmica, qui si parla di Dio e di Gesù Cristo come Dio che regna su ogni sfera celeste. Si parla di "EONI", che sono angeli, potenze demoniache che sono in una sfera intermedia. Dio e Gesù regnano su tutto e queste creature stanno in una sfera intermedia e il mondo umano costituisce la regione inferiore, come se ci fossero tre sfere. La croce di Cristo viene intesa come un atto di riconciliazione tra Giudei e pagani in un solo corpo che è la Chiesa. L'escatologia si rivolge al presente, il ritorno di Gesù è adesso.